

Guardia di Finanza senza capo?

Giallo sul passaggio di consegne

ALESSANDRO MONTANARI

ROMA - Cerimonia annullata e caso-Gdf riaperto.

Le eccezioni della Corte dei Conti fanno saltare il passaggio di consegne tra il generale **Roberto Speciale** e il generale **Cosimo D'Arrigo** fissato per ieri mattina al Comando delle Fiamme Gialle e alimentano l'ennesimo scontro politico, con l'opposizione che chiede al Governo di intervenire in Aula per spiegare agli italiani se la Guardia di Finanza abbia un capo, se ne abbia due o, viceversa, se non ne abbia nessuno.

Di fronte all'ennesimo smacco l'Esecutivo, che martedì aveva esposto alla Corte le proprie ragioni definendo il decreto di nomina del generale D'Arrigo "pienamente legittimo" e "urgente per tutelare un corpo armato dello Stato che svolge importanti funzioni militari e di polizia", si arrocca in posizione difensiva. L'imbarazzo è palpabile. Avvicinato dai giornalisti prima della riunione con il premier Prodi e i ministri **Padoa Schioppa** e **Damiano** sul tema del Dpef, **Vincenzo Visco** ribadisce che «la posizione del Governo è già stata espressa dal ministro Padoa-Schioppa nella relazione al Parlamento» e sul rinvio dell'insediamento del nuovo comandante delle Fiamme Gialle, costa-

togli la delega sulla Gdf, si limita ad osservare sfuggente: «Non mi interessa, non credo sia rilevante».

Fonti di Palazzo Chigi spiegheranno poi in via confidenziale che se la cerimonia è saltata è solo per motivi di galateo istituzionale: mancando la firma della Corte dei Conti sul decreto di nomina di D'Arrigo, il Governo in pratica ha voluto evitare "scavalcamenti". La stessa fonte rivela inoltre che per la firma del documento sarebbe questione di ore, notizia poi confermata dalla stessa Corte che in una nota assicura che «il decreto di nomina del Generale D'Arrigo è stato ammesso al visto» e che «la Corte ha ritenuto legittimo il provvedimento sottoposto al controllo».

Sostiene la linea di Palazzo Chigi, seppur con qualche timidezza, il ministro della Giustizia **Clemente Mastella**. «Credo che l'annullamento della cerimonia - dichiara il Guardasigilli - derivi solo da ragioni di correttezza, per evitare sgarbi istituzionali. Il provvedimento non è stato ancora registrato dalla Corte dei Conti. È un segno di correttezza».

La giustificazione della correttezza istituzionale, tuttavia, non convince il centrodestra che sia a Montecitorio sia a Palazzo Madama chiede al Governo di chiarire in Aula i mo-

tivi dello stop all'avvicendamento Speciale-D'Arrigo. Alla richiesta del leghista **Roberto Cota**, poi sottoscritta da **Maurizio Gasparri** per An, **Mario Tassone** per l'Udc e **Antonio Leone** per Fi, il presidente della Camera **Fausto Bertinotti** risponde positivamente, annunciando che rivolgerà «questa sollecitazione al Governo».

La reazione della Cdl, che con tre dei quattro grandi partiti che la compongono salirà al Quirinale per rappresentare al Capo dello Stato la situazione di «emergenza democratica» in cui versa il Paese, è univoca e durissima. **Alfredo Mantovano**, An, chiama in causa il Quirinale. «Il caso Visco-Guardia di Finanza - dice - non è chiuso. Per la prima volta, grazie al Governo Prodi e al ministro Padoa Schioppa, un corpo di polizia è senza Capo. La GdF non merita ulteriori mortificazioni e questa voce sarà certamente una delle più significative nel colloquio della Cdl col Capo dello Stato. Nell'auspicio che questi non rivedichi ancora la propria non competenza». Di «stato confusionale» e di «ennesima figuraccia» dell'esecutivo parla invece **Altero Matteoli** mentre il collega di partito Gasparri indica la giornata di ieri come «il punto più basso nella sto-

ria della Repubblica». Toni molto aspri anche da Forza Italia. Per il coordinatore **Sandro Bondi** si è creata «una situazione di maresma politico e istituzionale molto grave» che «dimostra la fondatezza dei rilievi della Cdl sul caso Speciale» mentre **Enrico La Loggia** stigmatizza l'atteggiamento arrogante del Governo ed **Isabella Bertolini** parla di «*de profundis* dell'Unione».

Per l'occasione si uniscono al coro degli alleati della Cdl anche i centristi dell'Udc che con **Francesco D'Onofrio** chiedono un gesto di responsabilità quantomeno al ministro dell'Economia: «A questo punto - spiega il presidente dei senatori di Casini - mi sembrerebbe opportuno che si dimettesse l'intero governo. Se invece è Padoa Schioppa all'origine di questa decisione, l'unica cosa decente da fare per lui sono le dimissioni immediate». Per l'ex ministro **Giovanardi**, invece, «l'annullamento della cerimonia d'insediamento del nuovo comandante delle Fiamme Gialle è l'ennesimo incredibile pasticcio di un Governo di arroganti dilettanti che paralizzava l'attività della Guardia di Finanza e continua ad umiliare gli uomini e le donne impegnati nelle Forze Armate italiane».

Il caso, se mai qualcuno l'avesse ritenuto chiuso, è riaperto.